Anno XXXI — Lunedì 1° Aprile 1878 — N. 77.

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. | |
|---|---|---|---|---|
| Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — | anticipate. |
| In Provincia e in tutto il Regno . . | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 | |

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## RIVISTA POLITICA

La nomina di Salisbury a ministro degli esteri, che sembra definitiva, benchè significhi un cangiamento di politica nel Governo inglese, ha un significato meno bellicoso del ritiro di Derby.

Si ricorderà infatti che alla Conferenza di Costantinopoli, le concessioni fatte da Salisbury ad Ignatieff erano tali che la stampa inglese aveva allora mosso il dubbio se egli non fosse andato al di là dei poteri conferitegli.

Lo stesso Salisbury avea sentito poi il bisogno di far scomparire quella impressione, accentuando in qualche occasione importante il suo linguaggio contro la Russia.

Ma la stessa stampa inglese riconosce in parte che la scelta di un altro ministro avrebbe potuto sembrare più bellicosa.

Invece, è bellicosa la nota che viene da Costantinopoli. Secondo dispacci inglesi la domanda della Russia all' Inghilterra pel ritiro della flotta sarebbe un fatto compiuto, e già l' Inghilterra avrebbe dato risposta negativa.

Quando a ciò si aggiungano le voci correnti intorno ad un insuccesso della missione d' Ignatieff a Vienna, si vedrà che la situazione continua ad essere grave, grave assai.

Vi è chi nutre qualche speranza che alla guerra non si arriverà, e che, tramontato il Congresso, si troverà tuttavia un altro modo per riuscire ad un accomodamento per scongiurare gli immensi danni della guerra, e noi non vogliamo essere i corvi dalle male nuove, nè distruggere quelle speranze: ma vedendo l' irremovibilità della Russia nelle sue pretese, vedendo l' irritazione dell' Inghilterra, e la piega che prende anche in Francia l' opinione pubblica contro le invasioni del panslavismo, non sappiamo mettere il nostro cuore in pace sui pericoli dai quali l' Europa è minacciata.

Qual fosse l' opinione dei francesi circa il Congresso lo si rileva dalle seguenti parole, che traduciamo dal *Constitutionnel* uno dei giornali più temperati tanto in fatto di politica interna quanto in fatto di rapporti internazionali.

Dopo aver registrato la notizia che il Congresso si poteva ormai considerare come abortito, il *Constitutionnel*, in data 27, diceva:

« Il primo movimento dell'opinione pubblica in Francia, alla notizia che il Congresso avea fatto fiasco, la sua prima impressione — impressione quasi unanime — fu di sollievo e di soddisfazione. « Che « diavolo andremmo noi a fare in quella « galèra? » si domandavano tre quarti e mezzo dei francesi. Ve n' ha forse un altro mezzo quarto, il quale abbia mai creduto che il Congresso possa accomodare gli affari imbrogliati d' Europa? Ne dubitiamo, ma nello stesso tempo abbiamo la ferma persuasione, o, per dir meglio, l'immensa maggioranza dei nostri compatriotti sente per istinto che la pace d'Europa sarebbe uscita dal Congresso ancora più compromessa di prima, e che gli affari della Francia ne sarebbero stati compromessi in modo particolare, per quanto si fosse detto e si fosse fatto. »

La nostra convinzione non è punto diversa da quella del *Constitutionnel*. O le potenze avrebbero dovuto sanzionare colla loro firma la violazione di tutti i trattati, e le usurpazioni commesse, o in caso di rifiuto, non volendo la Russia recedere dalle sue smisurate conquiste, ne sarebbe uscita quella guerra che il Congresso doveva scongiurare.

In questa condizione di cose crediamo che l' Inghilterra rifiutandosi di concorrere al Congresso, e la Francia che ne ha seguito l' esempio, abbiano salvato il proprio decoro.

## Le riforme della Legge Comunale e Provinciale

Come in tutti i programmi ministeriali che si vanno succedendo da due anni a questa parte trova posto la proposta di riforma alla legge Comunale e Provinciale, così anche in quello testè fatto dall' on. Cairoli, presidente del consiglio dei ministri si accenna al fatto che entro l' attuale sessione possa venire in pratica la nuova legge comunale e provinciale, sulla base del discentramento il più largo, il più liberale.

Noi non ci meravigliamo punto che anche il Cairoli, il quale pure ha dichiarato di non volere fare pompose promesse, abbia cercata la necessità di queste riforme e ne abbia promessa l' attuazione, ma quello di cui andiamo certi si è che il passato deve ammaestrare chiunque sulla necessità di studiare e di approfondire siffatta questione prima di adottare radicali riforme colle condizioni attuali dei comuni italiani, e specialmente dei maggiori.

Da tutte le parti si grida continuamente all' ingerenza governativa sui comuni e sulle provincie; se ne patrocina la indipendenza e la autonomia dal potere centrale e si vuole attuare anche per essi quel libero reggimento il quale, benchè la aspirazione, l' ideale di tutti coloro che giudicano restando nel mondo immaginario, non ha trovato neppure sicura base nei governi i più inveterati nel regime liberale. I progetti di legge che dai due sfortunati ministeri Depretis ed anche prima si sono succeduti riconoscevano essi pure la necessità di vedere allargata la libertà dei comuni e delle provincie, che se fino ad ora sono rimasti solo nella mente di chi li concepì e non hanno avuto neppur l' onore della discussione, ciò attribuir si deve alla poca necessità che si sente di addivenire alle progettate riforme, ed ancora al fatto non indifferente, ma grave, di vedere che le condizioni dei comuni italiani vanno sempre peggiorando, sia dal lato morale che da quello materiale; e se colla vigilanza e coll' ingerenza si arriva all' estremo del fallimento e della vergogna che cosa si deve preconizzare con un sistema più liberale, più autonomo?

I progetti compilati e non discussi se si potevano accettare come il *maximum* delle concessioni da farsi ai comuni, si dovevano respingere per le lacune che in essi si riscontravano, e che oggi si trova evidente di dovere riempire. Va bene il parlare di libertà di autonomia, ma chi è libero, chi è autonomo può errare, ed errando compromettere le sorti e le finanze di un' intera popolazione; ora come con quei progetti si poteva sanare queste piaghe pur troppo frequenti coll' attuale sistema, e maggiori certamente con un altro più largo? Sta bene parlare di libertà, ma è doveroso per chi siede sullo scanno del legislatore trovare il corrispettivo di questa libertà, il quale risiede in un altro termine non vago nè indeterminato, ma sicuro e certo, nella responsabilità, ed è solo regolando questa responsabilità che si avranno guarentite le sorti degl' enti che si vogliono autonomi potendo questi, quando che sia, invocare contro dei proprii amministratori quelle disposizioni che la sanciscono.

Siamo pur troppo sotto la impressione di fatti quali servono mirabilmente a confermare il nostro assunto; i comuni di Firenze e di Napoli gettati il primo in braccio al fallimento, l'altro alla camorra, e per opera di coloro che reggono ancora le sorti, ci danno luogo a molteplici osservazioni sulla base del concetto dianzi svolto. Firenze per una serie non interrotta di errori si trova nella necessità di sospendere i pagamenti, ma nessuno si può giuridicamente ritenere responsabile di tali danni, essendo stata l'opera di quell' amministrazione controllata ed approvata dai funzionari del Governo.

Se si vuole concedere l' autonomia e l' indipendenza di questo come di tutti i comuni senza distinzioni si deve ancora regolare in modo che tolto il freno dell' ingerenza governativa, si cada in quello della responsabilità personale degli amministratori soggetti come in tutte le altre opere umane a dover rispondere dei proprii atti inconsulti e lesivi dell' interesse altrui. Che se ciò si deve dire per i reggitori del comune della ex-capitale i quali pure nei loro errori, si trovano in buona fede, maggiormente si deve ripetere di quelli del comune di Napoli i quali hanno trascinato alla gogna quel comune per evidente mala fede, con atti dolosi che non dovrebbero restare impuniti. Il pagare una certa stampa per sostenere non le ragioni di un comune ma solo per ottenere l' apologia de' suoi amministratori, o per comperare il silenzio su scandali avvenuti non costituisce un errore, ma bensì un vero e proprio reato che dovrebbe essere punito a seconda del codice penale come chi converte in uso proprio il denaro altrui.

Da tutto ciò adunque si scorge evidente che se si vuole pure applicare, locchè noi nelle condizioni attuali non crediamo necessario, un maggiore discentramento e pei comuni e per le provincie, si trovi il modo di vincolare l' azione degli amministratori di questi enti al freno della responsabilità personale di cotestoro, applicando anche ad essi i principi del diritto comune. Speriamo che l' on. Cairoli il quale ha promesso l' attuazione di riforme alla legge comunale e provinciale si preoccuperà in sommo grado di ciò che succede in comuni di tanta importanza e argomento da essi i mali che affliggono i comuni minori, provvedendo per un migliore governo, e una migliore cura degli interessi degli enti locali vorrà adottare quelle norme che sono reclamate dalla necessità dei casi lasciando a tempi più maturi lo svolgimento di maggiori riforme basate sulla libertà vera e sul più largo discentramento.

## Il trattato di Santo Stefano e la nazionalità

Esaminando il trattato di Santo Stefano ricorre subito alla mente di ricercare se i russi si sieno dimostrati fedeli a quel principio delle nazionalità, in nome del quale essi hanno sempre combattuto in Oriente.

Il *Journal des Débats* ha compiuta questa ricerca e noi da esso togliamo i dati che citiamo più innanzi e che portano a concludere che se la Russia prese a punto di partenza, nel trattato di pace, il principio di nazionalità, esso scomparve ben tosto, per dar posto al principio puro e semplice dell' utile e di una smodata ambizione.

La Russia non ha dimenticate nè i serbi, nè i montenegrini: ma è particolarmente nella formazione del principato di Bulgaria che essa ha impiegate tutte le sue cure e la sua abilità. Il Montenegro è stato infinitamente più favorito della Serbia. I russi non amano i serbi, nazione egoista, personale e poco maneggiabile. D' altronde i serbi hanno il grande torto

di abitare un paese posto lungo il Danubio, dove saranno più d' impaccio che di strumento alla Russia. I montenegrini invece chiedevano di aver un po' di costa a beneficio loro e de' loro protettori: pei russi il mare Adriatico ed il mar Egeo sono le maggiori attrattive: qual bel sogno quindi di ristabilire su questi due mari delle colonie come il Montenegro e la Bulgaria? Questi due principati erano destinati a divenire i beniamini della politica russa; e per assicurar loro un posto migliore, i diplomatici di Santo Stefano non hanno esitato a sacrificare il principio della nazionalità.

Il Montenegro vede il suo territorio duplicato dal nuovo trattato: esso si annette un numero considerevole di musulmani e di albanesi cattolici; la Russia gli riserva, senza dubbio, ne' Balcani un avvenire di cui la Serbia potrebbe ben esser gelosa od anche inquieta. Non è già che la Serbia non abbia ottenuto alla sua volta l' immolazione di qualche nazionalità straniera sull' altare de' suoi interessi. Le fu concessa una parte della Vecchia Serbia nella direzione di Novi Bazar (la fortezza di questa piazza è, dicesi, attribuita ai serbi, e la città ai turchi), poi Prokoplje e Kurchumlje, cioè un territorio abitato dagli albanesi. È notorio che la popolazione della Vecchia Serbia ha emigrato in Ungheria al cominciar del XVIII secolo ed è stata sostituita a poco a poco dagli albanesi; la Serbia attuale, rivendicando la Vecchia Serbia, si lascia piuttosto condurre da un'analogia di parola che da un'identità di razza. Essa avrà inoltre Nisch e Leskowatz. Eppure queste città sono abitate da bulgari. Ma i serbi debbono riguardare come provvisorio il possesso di quelle due città: la nuova Bulgaria non mancherà presto di protestare contro la spogliazione di cui è vittima. Se i serbi tentano di resistere al fatale avvenire, essi avranno a dritta i bulgari, a sinistra i montenegrini, e dietro gli uni e gli altri la formidabile potenza della Russia. Montenegrini e bulgari, ecco i due punti di appoggio che si preparano i russi; gli uni prenderanno la preponderanza sulla Bosnia, l' Erzegovina, la Serbia, forse un giorno sulla Serbia ungherese, sui Confini militari e sulla Croazia; gli altri, addossati al Danubio e bagnati dall' Arcipelago, assicurano ai russi la dominazione al centro ed all' oriente.

La Bulgaria è la concezione più originale del trattato di Santo Stefano. Essa sarà limitata al nord dal Danubio, ad ovest dalla Serbia e dall' Albania, ma da questo lato essa usurpa assai sui diritti dell' Albania, ammettendosi dei distretti interi, ne' quali non ci sono che degli albanesi, come il distretto di Dibra, la riva occidentale del lago Orchida, e soprattutto il distretto di Kastoria. Al sud-ovest, la frontiera traccia un vasto circuito e comprende de' territorii nei quali gli albanesi, gli zinsari, i greci ed i turchi sono tre volte più numerosi dei bulgari; al sud, la frontiera tocca una prima volta il mare all' imboccatura del Wardar: si progetta senza dubbio di stabilire su questo punto una stazione marittima. Poi la frontiera si alza, passa a lato di Salonicchio, lascia fuori la penisola Calcidica, e viene a raggiungere il mare al golfo Orfanè. Dal golfo Orfanè al golfo Lagos, la frontiera Bulgara ha da 35 a 40 leghe geografiche di coste, e comprende la piazza e la rada di Kavala. Essa sale poi al nord, contorna Adrianopoli, si ripiega attorno alla piazza in modo da tagliare o da toccare a Lulè-Bourgas le sue comunicazioni ferroviarie con Costantinopoli, ed infine viene a finire al mar Nero un po' al disopra di Midia. La riva del mare serve allora di frontiera alla Bulgaria rimontando al nord fin presso a Kustendjè. Il tracciato dei confini proposti da Ignatieff alla Conferenza di Costantinopoli era ben lontano dall' attuale! L' Albania era press' a poco rispettata all' ovest, le rive del mare lo erano assolutamente al sud. Queste rive sono esclusivamente abitate da greci e da turchi: bulgari non ce ne sono. Quanto alla riva occidentale del mar Nero, essa non è abitata che da Greci: non vi sono nè turchi nè bulgari.

Albanesi, greci, turchi sono impiegati ad arrotondare gli angoli del Montenegro? della Serbia e della Bulgaria.

Che resta dell' impero turco in Europa, Esso è stato spezzato in quattro brani e si comporrà: all' est di Costantinopoli e de' territorii adiacenti; al sud, della penisola Calcidica, tre luoghi promontorii a punta sul mare; al sud-ovest, della Tessaglia, dell' Epiro e dei resti dell' Albania; al nord-est dell' Erzegovina e della Bosnia. È il sistema de' quattro tronchi, i quali non hanno tra essi alcuna comunicazione.

Nel primo tronco abbiamo già osservato che la ferrovia da Costantinopoli ad Adrianopoli era toccata e, quindi, tagliata a Lulè-Bourgas dalla frontiera bulgara. Questo primo tronco (Epiro, Tessaglia, Albania) non ha altra comunicazione se non che per mare. In fine questo terzo tronco non è rilegato al quarto che per una lingua di terra così stretta da avere, tra Vischegrad e Novi Varos, 5 miglia inglesi. È vero che il trattato assicura alla Porta il diritto di tracciare una strada militare attraverso la Bulgaria, ma in tutto il suo percorso questa via sarà a disposizione del principato. Lo stesso è a dirsi della ferrovia da Salonicco a Mitrovitza le di cui sole estremità, segnate da queste due città, restano alla Turchia.

Tale è dal punto di vista geografico il trattato di San Stefano.

Il principio della nazionalità vi è calpestato; ma il suo trionfo non è per questo meno sicuro.

## Notizie Italiane

ROMA — Leggesi nella *Voce della Verità*, 29:

Abbiamo da Paliano che in quel territorio si aggira una banda di briganti, la quale ha potuto compiere in questi giorni due ricatti; l' uno sulla persona del Rev. Can. Censi che ha dovuto redimersi coll' immediato pagamento a quei galantuomini di L. 2500; l' altro sulla persona del possidente sig. Michele Testa il quale è tutt' ora ritenuto dai briganti.

Niuno energico provvedimento, che sappiamo, si è ancora adottato dal governo per la distruzione di questa banda di malandrini alle porte quasi della capitale.

— Si annunzia prossima la partenza per parigi di Sua Altezza Reale il duca d' Aosta, in qualità di presidente della Commissione italiana per l' Esposizione. Sappiamo che la colonia italiana residente a Parigi aspetta con molto desiderio l' arrivo dell' augusto principe.

— Il Papa ha ricevuto ieri nella sala del trono il generale Ulisse Grant ex presidente degli Stati Uniti d' America colla sua signora ed il figlio.

Il generale Grant era atteso nella sala degli svizzeri dal Rettore del Collegio americano, del Cardinale Mac-Closkey che l' accompagnò fino alla porta dell' appartamento pontificio.

Dopo l' udienza del Papa il generale Grant colla sua famiglia visitò il Cardinal Franchi segretario di Stato.

COMO — Lo sviluppo del contrabbando in seguito all'improvviso aumento dei prezzi dei tabacchi, è un fatto che tuttodì va aumentando, e che non solo ruba ai lavori agricoli e manifatturieri le migliaia di braccia, ma in aggiunta toglie prestigio alle leggi, demoralizza la popolazione e guasta la gioventù.

Prima di quell'ingrato aumento, il contrabbando era di molto diminuito.

Intanto la Svizzera ne approfitta, fornendoci con maggior facilità sceltissimi tabacchi e sigari esteri a prezzi ancor più ridotti, e ciò ad onta che i solerti doganieri vigilino quanto possono.

## Notizie Estere

SPAGNA — Il *Messaggiero* parti da Cadice il 35 corr. per Malaga, ove deve imbarcarsi S. A. R. il duca di Genova, che ritorna in Italia.

AUSTRIA — Ecco, secondo il *Débats*, le condizioni poste dall' Austria al generale Ignatieff:

Rettificazione della frontiera Sud-Ovest della Bulgaria, in modo che sia restituito alla Turchia il territorio posto al di là della linea che da Pristina scende alla foce della Maritza.

Divisione della Bulgaria in due Vilayets, conformemente al programma della Conferenza di Costantinopoli.

L' Austria rinuncia a conquiste di territorio ma chiede che la zona di paesi della Bosnia a Salonicco sia preservata dall' influenza russa.

In quanto ad occupazioni di quei paesi, l' Austria le effettuerà solo nel caso in cui si procedesse ad una ulteriore spartizione della Turchia con carattere definitivo.

In tal modo l' Austria estende d' or innanzi la sua sfera d' azione fino al mar Egeo per controbilanciare la preponderanza russa sul mar nero; non si può quindi rimproverare al conte Andrassy di esser arrivato troppo tardi.

GIAPPONE — Il ministero dell' educazione (istruzione pubblica) del Giappone, pubblicò testè il terzo rapporto sullo stato della pubblica istruzione nell'impero. Questo rapporto si riferisce all' esercizio del 1875.

A quell'epoca in una popolazione di 34 milioni sparsa sopra un territorio di 114 mila miglia quadrate, si contavano 21,275 scuole primarie con 44,000 institutori e maestri, frequentate da 1,926,000 alunni, un quarto dei quali apparteneva al sesso femminino.

RUSSIA — L' *Abendblatt* riceve da Tashkend che la Russia ha ordinata la formazione di un nuovo esercito d' Asia di 200,000 uomini, il quale dovrebbe concentrarsi nel Turkestan e nel Kanato nell' Asia centrale sui confini dell'Afghanistan. Furono dati gli opportuni ordini perchè grandi trasporti di truppe si effettuino fra i porti del Mar Caspio.

Se anche la guerra rimarrà localizzata fra Russia ed Inghilterra, essa abbraccierà una sfera d' azione abbastanza estesa.

## Cronaca e fatti diversi

**Consiglio Comunale.** — Nella seduta di ieri si dava comunicazione delle dimissioni del sig. dott. Gustavo Navarra da assessore Comunale.

Poscia il Consiglio votava le proposte della Giunta concernenti i lavori e le spese urgenti per lo stanziamento dell' Artiglieria nella nostra città ed a tal uopo autorizzava la Giunta a provvedersi della somma di L. 100,000 alle migliori condizioni possibili.

Per ultimo il Consigliere Turbiglio svolgeva con facondia di parola e logica di argomentazione la sua proposta di ricorrere al Re contro il Decreto con cui il R. Prefetto della provincia ha creduto di dover annullare le deliberazioni del Consiglio relative alla pianta del personale del Dazio consumo. Dopo repliche del Cons. Scarabelli, ed opportune considerazioni del Cons. Ferraresi, il Consiglio approvava per appello nominale ed a considerevole maggioranza la proposta Turbiglio.

Dopo di che la seduta fu sciolta.

**Commemorazione funebre in onore di Re Vittorio Emanuele II.** — Come preannunziamo, sabbato mattina aveva luogo nella Chiesa suburbana di S. Luca, per iniziativa di alcuni cittadini, la modesta cerimonia funebre alla memoria del compianto *Re d' Italia* e riesci eloquente e decorosa nella sua semplicità. — Il Regio Sindaco ed il Comunale Consiglio furono rappresentati dai signori avv. *Giacomo Deltliers* ed avv. cav. *Adolfo Cavalieri*, il sig. conte cav. *Giovanni Revedin*, presidente degli Asili di S. Luca, dal sig. Rag. *Alfonso Cervellati*, ed altre venti associazioni, alcuni delegati delle quali, con bandiere, furono rappresentati alla pia commemorazione.

Il tempio era parato a gramaglie; le Autorità e le Rappresentanze schierate attorno alla coperta funebre, ai quattro lati della quale leggevansi brevi epigrafi commemorative, all' esterno del tempio era stata collocata la seguente epigrafe:

ALLA GRANDE ANIMA
DI
RE VITTORIO EMANUELE II.
ALL' AMORE DEI POPOLI
ALLA GLORIA D' ITALIA
RAPITO
PRECI E SAGRIFICI
— PLEBISCITO DI PIANTO —
TRIBUTA
OGNI PICCOLO LEMBO
DELLA MEMORE PATRIA
CHE RIMANE
DA LUI FATTA LIBERA E FORTE
IL PIÙ SPLENDIDO MONUMENTO
DELLA SUA GRANDEZZA

XXX MARZO MDCCCLXXVIII

Il concorso dei cittadini fu numeroso e la cerimonia funebre — cui spontaneamente e gratuitamente si prestò il reverendo Rettore della Parrocchia sig. Don *Antonio* dott. *Azzi*, coadiuvato da altri sacerdoti — riesci ordinata e commovente. La messa in musica del maestro *Bartiroli* — gentilmente concessa dal Patrio Municipio — diretta dall' egregio maestro *Ungarelli* fu eseguita con molta accuratezza dalle masse corali ed orchestrali della nostra città, dal Basso sig. *Liccini*, e dai bravi dilettanti signori *De-Rubeis* e *Bartolucci* che cortesemente e spontaneamente vi concorsero, con ogni impegno. *L' Agnus Dei* ed il *Sanctus*, dettati dal maestro *Ungarelli*, furono trovati ricchi di ispirazione e di strumentazione severa, e tutto insomma concorse a rendere completo e mesto il tributo di onoranza che il piccolo borgo della nostra città ha voluto offrire alla memoria del I° Re d'Italia.

**Corte d' Assise.** — Sabbato avanti questa Corte, presieduta dall' egregio cav. Perotta, aveva termine il dibattimento contro Leopoldo Scaravelli ex ricevitore del Registro in Comacchio.

L' uditorio durante questo dibattimento è stato più accalcato del solito. E v' era di che; giacchè la sorte dell' imputato ispirava un vero interesse.

Il giovane Scaravelli era fatto per tutt' altro ufficio che quello di contabile. Di famiglia esemplare, — di onestà proclamata senza macchia da tutti i testimoni dell'accusa e della difesa, — conducendo una

vita parca e modesta a lato di una sposa gentile — come ha egli potuto lo Scaravelli nel 4 Luglio 1875 trovare nella propria cassa un deficit di 10,000 lire circa?

I risultati del dibattimento scolparono pienamente il disgraziato Ricevitore, — solo addimostrando la troppo cieca fiducia con cui egli abbandonava i valori del proprio ufficio in un locale accessibile a tutti e in un armadio che non aveva bisogno di chiave per essere esplorato. A ciò aggiungasi il disgraziato ma provvidenziale avvenimento, per cui il di lui primo commesso d'ufficio dopo due anni appena rendevasi colpevole di sottrazione di uguali valori presso il Ricevitore del Registro di Ferrara, ove era stato impiegato dappoi.

La simpatia generale volgeva allo sgraziato Scaravelli fin dall'esordire del processo, e, andava man mano aumentandosi.

Ciò non tolse che il valentissimo oratore della Legge, sig. cav. G. B. Poggi, — spiegasse colla nota bravura un abile ed eloquente requisitoria: alla quale risposero nella giornata di sabbato i due difensori dello Scaravelli, signori avvocati Domenico Rodolfo Rossi di Bologna e prof. Giorgio Turbiglio.

Il primo dei due difensori, con facondia ed eleganza di parola ammirande, dimostrò alla evidenza la impossibilità del dolo nell'imputato, e riscosse la unanime approvazione nel ricorrere con arte delicata ai sentimenti più affettuosi del cuore.

Dopo di lui prese la parola il prof. Turbiglio. Egli fu del pari eloquentissimo e seppe toccare col forbito e stringente eloquio le intime fibre dell'uditorio, nel mentre con minuzioso esame di tutte le circostanze e dei fatti risultati dal processo e dai dibattimenti, e combattendo passo a passo le argomentazioni dell'egregio magistrato della legge, potè insinuare maggiormente nell'animo del giurì e di tutti, la convinzione della innocenza dello Scaravelli, colpevole solamente di incuria e di eccessiva buona fede nelle sue mansioni di impiegato dello Stato.

Il Verdetto dei giurati fu quale tutti lo attendevano, — negativo. E il povero Scaravelli, uscendo tosto dal carcere, festeggiato da tutti, atteso dalla sua famiglia, consolato dai lunghi dolori, rese grazia alla giustizia fattagli dai proprii concittadini.

**I sindaci della nostra provincia.** — Non ancora furono firmati i decreti di conferma o di nomina dei sindaci dei Comuni di Ferrara, Comacchio, Portomaggiore e Pieve di Cento.

Vennero nominati: per Codigoro il sig. dott. Augusto Gallottini; per Lagosanto il sig. Guidetti Giovanni; per Migliaro il signor Carlo Pavanelli.

Gli altri sindaci vennero tutti confermati.

**Lega per l'istruzione popolare.** — Questa sera alle ore 7 1|2 nel locale delle scuole comunali di S. Margherita le signore maestre Busolli, Campagna, Finotti, Tardivello daranno lezione di *lettura* e *scrittura*.

**Le ceneri dell'Aleotti.** — Inerentemente all'avviso non ha guari pubblicato dal R. Sindaco, relativo all'ex chiesa di S. Andrea, saranno trasportate fra le altre, le ceneri ivi esistenti, del celebre ingegnere ed architetto *Giambattista Aleotti*, nel Pantheon degli uomini illustri ferraresi, sito nel nostro Cimitero comunale. Su questo proposito riceviamo una lettera del sig. G... L... il quale nutre fiducia che codesti avanzi mortali saranno trasportati con decoro nel succitato Pantheon per cura della Società locale degli Ingegneri.

Di questo illustre architetto lo stesso signore vorrebbe pubblicate le seguenti note biografiche e noi lo compiacciamo credendo di far cosa non discara a molti dei nostri lettori.

L'Aleotti nacque in Argenta nel 1546 — Si applicò agli studi della Geometria, e specialmente dell'Architettura militare e civile.

Sono opere sue la Chiesa annessa al Conservatorio di Santa Barbara, e la torretta attigua al palazzo della Ragione. Costrusse l'ultimo piano della torre del Duomo, ridusse alla forma che tuttora vediamo il palazzo dell'Università; architettò la Chiesa di S. Carlo, ed il teatro a forma di arena fabbricato in Ferrara per l'Accademia degli Intrepidi, che esisteva nella Piazzetta del Mercato dei Cavalli, e che la storia ricorda per uno dei più insigni d'Italia.

L'altra opera magnifica del nostro architetto è il vecchio teatro di Parma, costrutto per ordine di quel duca Ranuccio I.°

L'Aleotti si mostrò valente pure nell'idraulica, e ne diede saggi nei lavori delle Bonificazioni di Melara, di Bergantino, di Stienta di Zenzalino ecc.

Morì in Ferrara li 29 Dicembre 1636 — lasciandosi diverse opere stampate. Fu sepolto nella suddetta chiesa di S. Andrea nella Cappella del SS.mo da lui stesso architettata, e nella quale si era preparato la sua sepoltura coll'iscrizione.

**Accademia Filarmonico-Drammatica.** — Domani sera 2 Aprile 1878 alle ore 8 avrà luogo nel Teatro Sociale una Adunanza generale ordinaria per trattare agli oggetti di cui al seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Verbale dell'ultima adunanza.
2. Presentazione del Bilancio Consultivo e lettura del resoconto morale dell'esercizio 1877.
3. Proposta di concorso alla sottoscrizione pel Monumento da erigersi in Ferrara a Vittorio Emanuele II.°
4. Pubblicazione del nome dei Soci esclusi per morosità. (Art. 43 dello Statuto)
5. Nomina del Direttore Musicale e di un Consigliere. (Art. 4 e 17 dello Statuto)
6. Comunicazioni della Presidenza.

**Teatro Tosi-Borghi.** — Questa sera riposo.

**Processo Alberti.** — Sabato ebbe termine a Torino il processo del famoso *Alberti* convinto di assassinio premeditato sulla persona del proprio zio, il valoroso Maggiore Cerri.

Il verdetto dei giurati fu affermativo su tutte le questioni.

Perciò la Corte pronunziò condanna di morte, dichiarando commutata tale pena in quella dei lavori forzati a vita, in forza dell'art. 3° del Decreto d'amnistia, 19 gennaio 1878.

L'accusato ascoltò la lettura della condanna con molta indiferenza.

---

**REGIO LOTTO**

*Estrazioni del* 30 *Marzo* 1878

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| FIRENZE | 72 | 66 | 17 | 7 | 20 |
| BARI | 36 | 55 | 18 | 84 | 52 |
| MILANO | 1 | 27 | 62 | 31 | 90 |
| NAPOLI | 86 | 55 | 54 | 31 | 40 |
| PALERMO | 41 | 3 | 71 | 65 | 29 |
| ROMA | 72 | 40 | 27 | 51 | 29 |
| TORINO | 56 | 82 | 54 | 55 | 48 |
| VENEZIA | 71 | 42 | 64 | 62 | 45 |



---

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

*Roma* 31. — Ieri sera fu inaugurato il Circolo dell'Associazione della stampa con concorso di grande quantità di soci. Intervennero rappresentanti di accademie, d'istituti letterari e circoli di Roma.

Parlarono De Sanctis, il sindaco, il principe Ruspoli, Sella, Allievi e Ferro segretario. Gli oratori trassero auspici felicissimi per la nuova istituzione, per l'avvenire del giornalismo e per l'alta moralità della sua missione, superiore alle gare dei partiti, nell'interesse del paese e della libertà. Applaudirono l'istituzione come mezzo efficacissimo per il suo sviluppo politico ed intellettuale.

Cairoli, impedito per circostanze di governo, si fece scusare, augurando lustro ed incremento all'associazione.

*Berlino* 30. — La pretesa lettera dell'imperatore Guglielmo alla regina Vittoria, riguardo al Congresso, è priva di fondamento.

La dieta è chiusa.

*Pietroburgo* 30. — Il *Giornale di Pietroburgo* mentre riconosce l'importanza della dimissione di Derby, dice che bisogna attendere la decisione del Parlamento inglese, nessuna minaccia indurrebbe la Russia a rinunziare ai frutti delle sue vittorie.

*Cairo* 31. — È stato firmato il decreto che istituisce la commissione d'inchiesta sulle finanze dell'Egitto.

*Buda Pest* 30. — Camera — In occasione della petizione che chiede di difendere gl'interessi minacciati della monarchia, sorse una discussione sulla questione d'Oriente. Parecchi oratori dimostrarono la necessità d'un'azione comune con l'Inghilterra. (*Applausi*). Il presidente del Consiglio dichiarò che non può fare ora dichiarazioni.

*Vienna* 30. — Ignatieff fu invitato a pranzo a Corte.

Bratiano è arrivato.

*Berlino* 30. — Il *Monitore dell'impero* annunzia i cambiamenti ministeriali già telegrafati.

*Roma* 31. — S. M. il re ha ricevuto le deputazioni del Senato e della Camera, le quali gli presentarono gl'indirizzi in risposta al discorso del trono.

S. M. ringraziò pei sentimenti espressivi e s'intrattenne a parlare coi membri delle deputazioni.

*Vienna* 31. — Ignatieff è partito per Pietroburgo.

Secondo la *Montags Revue*, Andrassy gli avrebbe dichiarato che il trattato di S. Stefano è inaccettabile precisandogli esattamente gl'interessi austriaci.

Ignatieff, trovandosi senza autorizzazione per un accomodamento qualsiasi, prese le dichiarazioni dell'Austria ad *referendum*.

*Roma* 31. — Il *Diritto* dice che con decreti di stamane i ministri Bruzzo e Corti sono stati nominati senatori.

*Montreal* 31. — L'artiglieria reale di Halifax ha ricevuto ordine di partire per l'Inghilterra.

*(Non ancora pubblicati)*

*Londra* 29. — Il *Globe* dice istruzioni importanti furono telegrafate ad Hornby nel timore di grandi eventualità presso Costantinopoli.

*Londra* 29. — Camera dei Comuni — Northcote dice che la comunicazione della corrispondenza per il Congresso fu ritardata, perchè parecchie potenze non hanno ancora consentito alla pubblicazione; spera che i documenti saranno distribuiti domani; soggiunge che tutti i punti importanti furono letti ieri.

*Parigi* 29. — Un dispaccio da Vienna dice che la crisi in Inghilterra è stata precipitata da una lettera dell'imperatore Guglielmo alla regina Vittoria, insistendo per la partecipazione dell'Inghilterra al Congresso; la quale è concepita in termini che spiacquero immensamente a Londra, perchè sono considerati come una pressione a favore della Russia avendo quasi un carattere comminatorio.

*Vienna* 30. — Assicurasi che il colloquio di ieri fra Ignatieff ed Andrassy fu vivacissimo. Ignatieff non rimase soddisfatto delle vedute e disposizioni di Andrassy.

*Londra* 30. — La discussione del Messaggio della regina sarà giovedì.

Dicesi che Hardy succederà a Salisbury ed il colonnello Hauley ad Hardy.

Il *Times* dice che la nomina di Salisbury può considerarsi come pegno che non si adotterà alcuna misura di ostilità verso la Russia. Questa nomina faciliterà i nuovi negoziati.

*Londra* 30. — Un articolo semi ufficiale del *Morning post* dice che la nuova attitudine risoluta dell'Inghilterra offre una bella speranza per la pace; è assai improbabile che la Russia si lanci in una guerra generale.

*Roma* 30. — Il cardinale Amat è morto.

*Roma* 30. — Il governo rumeno incaricò l'agente diplomatico a Roma di esprimere al re Umberto ed al Gabinetto italiano la gratitudine della Camera rumena in occasione della firma al trattato di commercio.

---

*Roma* 30. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Il presidente commemora il deputato ingegnere Giordano rappresentante il collegio di Verbicaro, morto durante la proroga della Camera e Miceli si associa ai sentimenti di cordoglio espressi dal presidente.

Si legge la proposta di legge di Mascilli, ammessa dagli uffici, per modificazione alla legge riguardante l'abolizione delle decime feudali.

Si comunica il risultato della votazione fattasi nella seduta precedente, per la nomina della commissione della biblioteca della Camera, per la commissione di vigilanza sopra l'amministrazione del debito pubblico, per la commissione esaminatrice dei decreti, con riserva, dalla corte dei conti. Nessuno ottenne la maggioranza assoluta. Si procede pertanto alla prima votazione per la nomina della commissione del bilancio.

Dietro mozione di Fusco e di Capo si delibera di riprendere in esame allo stato in cui trovavansi nella scorsa sessione, i progetti di legge sul trattamento di riposo degli operai dell'arsenale militare e marittimo di Napoli e di Castellamare e degl'impiegati e bassa forza della regia marina, ora soppressa, delle provincie napoletane.

Si discute il trattato di commercio colla Francia.

*Gianbastiani* confida che il maggior dazio sopra i marmi non venga applicato finchè dura il presente trattato fra il Belgio e la Francia e raccomanda che si procuri nei negoziati, con altre potenze, di migliorare il trattamento dell'industria marmifera.

*Trompeo*, riferendosi alle osservazioni fatte da taluno, sostiene che l'industria lanifera non è avvantaggiata a detrimento di altre. Coglie l'opportunità per dichiarare che la causa degli scioperi delle manifature biellesi non si deve attribuire agli operai.

*Giudice Vittorio*, crede necessario di provvedere alla soppressione del dazio

d' importazione sopra la materia prima per la tintura dei tessuti di tela, ovvero imporre il dazio sopra l' entrata delle sete tinte.

*Sambuy* raccomanda che il governo non si lasci trascinare ad aumentare i dazi sopra le materie prime, come vorrebbero alcuni filatori, - raccomanda pure di abbandonare il dazio d' esportazione incominciando da quello dei vini.

*Frenfanelli* ed *Antonibon* fanno raccomandazioni circa i lavori di pelli e di trecie di capelli.

*Depretis*, premesse le ragioni che alla passata amministrazione non consentirono di stipulare contemporaneamente colle diverse potenze i trattati che stavano per scadere, esamina le operazioni e le obbiezioni fatte circa al trattato colla Francia, dimostra che sono esagerate od infondate ed inopportune. È convinto che l' esperienza renderà giustizia a questo trattato che del resto è il risultato di lunghi ed accurati studi.

*Minghetti* insiste sulle osservazioni fatte ieri l' altro e mantiene la sua proposta per l' abolizione del dazio d' importazione dei cereali.



GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.